

Rassegna del 08/08/2008

REPUBBLICA - Quella voglia di medaglie - Voglia di medaglie - Coen Leonardo	1
REPUBBLICA - Bmx, racchette e jumping, quegli sport un pò strani - Marrese Emilio	3
GAZZETTA DELLO SPORT - Nel nido di Olympia - Cannavò Candido	5
GAZZETTA DELLO SPORT - "No al boicottaggio degli atleti" - Garlando Luigi	6
GAZZETTA DELLO SPORT - "Nessuno violi le regole" - Merlo Gianni	8

Il caso

Quella voglia di medaglie

dal nostro inviato
LEONARDO COEN

Voglia di medaglie

Domani all'alba la gara di ciclismo più attesa. Che può regalare agli azzurri le prime gioie. Con il campione olimpico favorito

Bettini & C., azzurri da corsa iniziano le emozioni d'oro

FINALMENTE si corre. Finalmente si pedala. Finalmente si duella. Finalmente ci si batte sul tatami e non tra le quinte della politica, del nazionalismo e dell'economia, negli uffici delle multinazionali che sponsorizzano i Giochi o nei corridoi delle federazioni sportive internazionali.

Loyin dei veleni globali, delle polemiche libertarie e degli scandali olimpici passa il testimone allo yang dell'agonismo, delle sfide sportive, delle competizioni che resteranno imperiture nella memoria del grande sport. E' il momento della passione, della riva-

lità, del talento. Domani, infatti, si assegnano le prime sette medaglie d'oro dei Giochi di Pechino 2008, le Olimpiadi più smisurate che siano mai state concepite: e i primi concorrenti ad affrontarsi saranno i ciclisti su strada, e tra di essi spicca l'azzurro Paolo Bettini detto Grillo. Non soltanto perché è il campione olimpico uscente, ma perché come quattro anni fa ad Atene, è il favorito numero uno, l'uomo da battere, il corridore carismatico di uno sport avvelenato ed in cerca di riscatto: cominciare le Olimpiadi in prima fila è un onore per l'Italia che si presenta a questi Giochi con una nazionale che può sperare in almeno trenta medaglie, un terzo delle quali potrebbero essere del metallo più pregiato.

Nel giorno, si spera radioso, di Bettini e dei suoi quattro compagni Bruseghin, Nibali, Pellizotti e Rebellin che pedaleranno dalla sterminata piazza Tian'anmen fin

Si assegnano i primi sette titoli. Nel sollevamento pesi tocca alla giovane siciliana Pagliaro

sotto la Grande Muraglia — la Cina è maestra di simbologia — c'è posto per i sogni della giovane siciliana Genny Pagliaro che non ha ancora compiuto vent'anni e si cimenterà nella nobile ed antichissima arte del sollevamento pesi,

categoria fino 48 chili, dove gode di una buona reputazione essendo considerata la quinta favorita, preceduta dalla cinese Chen Xiexia, da una thailandese, da una turca e da una giapponese, e forse, chissà, la sorte potrebbe riservarci una



buona sorpresa. Di sicuro diventerà molto popolare, qui in Cina: perché l'attenzione dei media sarà tutta concentrata su questa gara, dove i padroni di casa dovrebbero raccogliere il primo di una serie interminabile di successi. E si sa, nell'epica dei primati contano molto le generose prove degli sconfitti a rendere più grande l'impresa del vincitore. Ai Mondiali dello scorso anno, la Xiexia fu prima e la nostra Genny ottava, ma il podio è alla sua

portata, o meglio, alle sue "strapate". Lei di grinta ne ha da vendere.

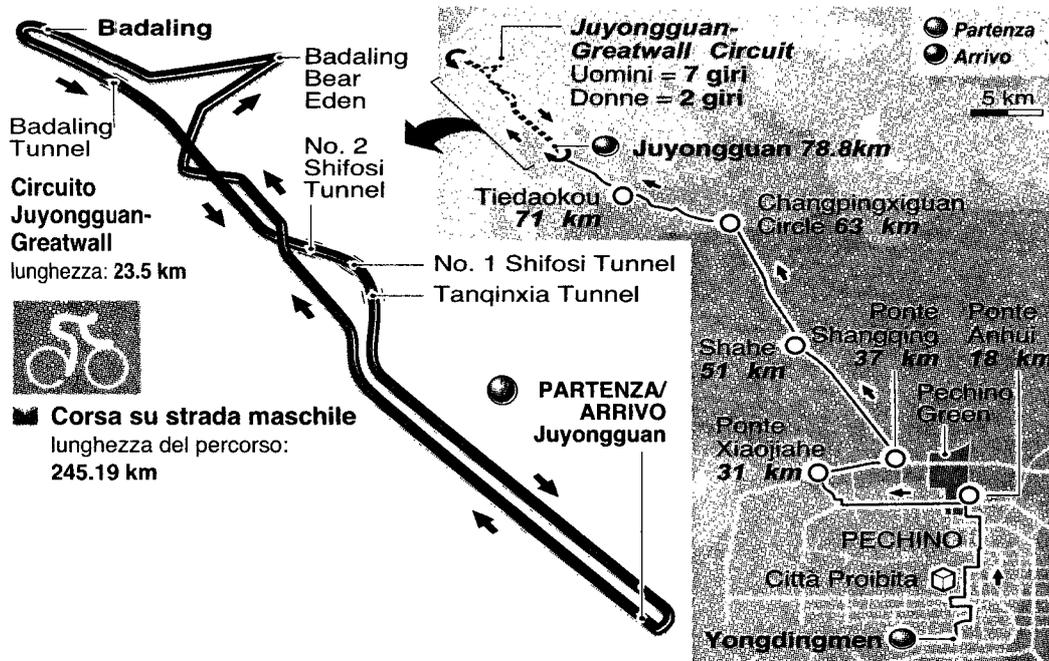
Scherma, judo e tiro a segno si spartiscono il resto delle medaglie in palio domani: siamo assenti nello judo (donne 48 chili e uomini 60), abbiamo sulle pedane le sciatrici Ilaria Bianco e Gioia Marzocca che si è piazzata quinta

ai Mondiali di Pietroburgo dello scorso anno. Però, francamente, le nostre ragazze non sono tra le favorite: sarà molto probabilmente una questione tra americane, russe, cinesi e francesi. Ma la sciabola è l'arma più imprevedibile e spettacolare della scherma, si colpisce di punta e di taglio, l'area del bersaglio è tutta la parte del corpo al di

sopra delle anche: occorre fisico e veemenza, coraggio e un pizzico di follia. E' vero che nella sciabola, come nel fioretto, ogni movimento segue un preciso "fraseggio": attacco, parata, risposta e controriposta. La differenza è nella velocità, nell'intuizione, nell'improvvisazione. Avete in mente quei film di cappa e spada, dove l'eroe ferito

estanco trova l'ultimo guizzo d'orgoglio per piazzare il colpo vincente? Sperare, alle olimpiadi, è come il vento che spazza la paura.

Quanto al tiro a segno, sport magari poco popolare ma assai praticato, si inizia con la gara femminile della carabina sportiva da 10 metri. Unica italiana a sparare, la bionda triestina Valentina Turisini, "l'avvocato che non sbaglia un colpo", piacevole sorpresa ad Atene 2004, quando vinse la medaglia d'argento nella carabina ad aria compressa 50 metri tre posizioni (il tiro a volo è suddiviso in una miriade di specialità, è tra gli sport più generosi delle Olimpiadi). Valentina compirà 39 anni il 16 agosto e a chi le chiede come mai ha scelto questo sport lei risponde che lo ha fatto per "tigna e per scommessa" contro la madre, rea di volerla iscrivere ad un corso di danza. Sono personaggi come lei che arricchiscono lo sport italiano. Subito dopo, sarà il turno di Mauro Badaracchi e Vigilio Fait, e qui può succedere davvero di tutto. Perché Fait (quinto al mondo) e il suo collega Badaracchi (settimo) sono capaci anche di sbaragliare gli avversari, come hanno fatto qualche mese fa in Coppa del Mondo, a Rio de Janeiro, Mauro primo e Vigilio terzo. I cinesi sostengono che nel tiro a segno la postura e il movimento del dito sul grilletto devono essere vissuti come un'arte, e ogni istante come un'intensa presenza. Qi gong: la padronanza del soffio. Che i Giochi di Pechino siano lievi come il soffio che genera l'energia dei corpi.



Il fascino dei Giochi è anche quello di trasformare in evento discipline nuove o trascurate. Come, ad esempio, la bici da cross. E poi il badminton e il trampolino elastico

Bmx, racchettine e jumping quegli sport un po' strani

**Nell'equitazione
si afferma
il cross country
seconda prova
del completo**

DAL NOSTRO INVIATO
EMILIO MARRESE

PECHINO

Dai giardinetti alle Olimpiadi, a volte, è un attimo. Porti tuo figlio a zompare sul tappeto elastico, due euro per dieci minuti di jumping, e magari te lo ritrovi un giorno a volteggiare come un acrobata nel corpo libero, l'esercizio della ginnastica, il trampolino elastico, che prevede 70 secondi di evoluzioni circensi a piacere su un quadrato di 12 metri per 12. Oppure la bici da cross, quella per fare i capitomboli sull'erba tra buche e cunette: ecco, da quest'anno è uno sport olimpico. Ventisei anni dopo E.T.: Steven Spielberg immaginava sì di fare una valanga di milioni al cinema, ma sicuramente non di contribuire al lancio di una disciplina olimpica. Avete presente il poster del film con il bimbo Elliott che vola al chiar di luna su una minicicletta portando a spasso il marziano testone? Beh, la Bmx è quella cosa lì (senza marziano). Et, telefono, Cina.

Il fascino della teleolimpiade — e il segreto per cui calamita milioni di non sportivi — è proprio quello di trasformare in evento discipline che, sennò, quando mai: calcio, tennis o basket ne abbiamo quanto vogliamo tutti i giorni, ma neanche a pagamento, in un qualsiasi altro momento della nostra vita, staremmo ore a vedere uno che spara ai piattelli. Per cui, a partire da oggi, come sempre, tutti esperti di dressage o fioretto o tiro con l'arco. E magari ci commuoviamo pure con l'Azzurro Qualunque sul podio.

La Bmx (bicycle motocross) è una roba da ragazzini che gli adulti dovranno imparare a prendere sul serio. L'hanno inventata, come sport, 40 anni fa in California, per essere riconosciuta dalla federazione internazionale del ciclismo (Uci) nel '96.

Da noi è arrivata con Et, negli anni '80, ma ha vissuto una lunga fase di crisi. Si corre su un tracciato di terra, tutto dossi e buche, di 400 metri e vince chi ci mette meno tempo. Da noi la pista più famosa è a Olgiate Comasco. L'Italia è rappresentata da un giovanotone di Verona: Manuel De Vecchi, 28 anni, laureato in economia e commercio con 110 e lode, praticante commercialista e titolare di una cartoleria. Da quando la nonna lo portò a vedere una gara, si allena cinque ore al giorno per fare le peripezie sulla bicicletta (che poi arriva anche a costare 3.500 euro). L'uomo da battere è il 25 enne americano Donny Robinson, che vanta già una lunga collezione di dita e costole fratturate: la sua impresa vera è stata quella di arrivare qui in aereo, visto il terrore patologico di volare. Si gareggia il 20 e il 21 agosto.

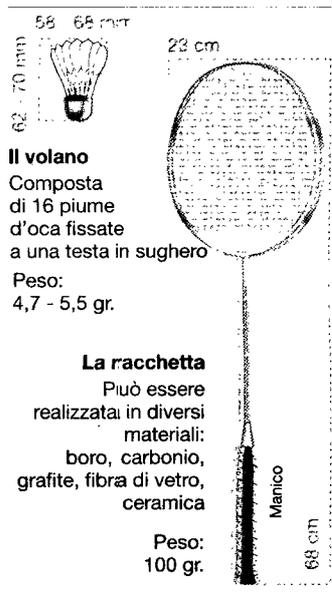
Sotto la voce famolo strano è stato introdotto anche il cross country nell'equitazione: la seconda prova del concorso completo consiste in 5,7 chilometri di cavalcata campagnola con 45 ostacoli naturali, cioè tronchi, ruscelli e siepi, da percorrere nel giro di 11 minuti. In kayak l'analoga avventura, invece, si chiama slalom e lo si fa buttandosi giù per trecento metri di rapide a infilare 25 porte, di cui sei controcorrente. A proposito, la canoa è quella in cui si sta in ginocchio e si rema con una pagaia a una pala mentre nel kayak si sta seduti e la pagaia ha due pale. Così, giusto per fare un ripassino ogni quattro anni.

L'Italia per la prima volta avrà un'atleta, la romana Agnese Alegrini, anche nel badminton, che noi chiamiamo ancora volano: è una specie di tennis che si gioca con la racchettina leggera e quella pallina scema con le penette (il volano, appunto). In Cina lo praticavano con il nome di Jianzi già ai tempi della dinastia Han nel V secolo a. C. E infatti, non a caso, è un passatempo diffusissimo: nei parchi, ma anche nelle aiuole in mezzo allo smog, non è difficile vedere cinesi che schiaffeggiano la palletta maligna, che pare tanto leggerina ma



provate a prendervi uno smash da professionista a trecento l'ora sul naso. In Vietnam lo chiamano Cau, in Indonesia Bola Bulu Tangkis e nelle Filippine Larong Sipa. Insomma, lo sport ha antichissime radici orientali e guai a dire che sia un derivato del tennis, ch e anzi ne sarebbe un antenato. Gli inglesi lo importarono dall'India battezzandolo badminton dal nome del castello nel Gloucestershire dove furono codificate le regole nel 1860. Ai Giochi c' e, come sport dimostrativo, dal '72 e come competizione dal '92. La Cina punta all'en plein, dopo aver vinto tre ori su cinque ad Atene e quattro a Sydney; annovera anche gli Agassi-Graff del volano, la coppia di fidanzati campioni Lin Dan e Xie Xinfang. In Europa esiste una buona scuola danese, e infatti   danese l'allenatore Kenneth Larsen dell'Allegrini, n. 42 al mondo. La ragazza moll  pallavolo e atletica per questo sport dieci anni or sono, alla scomparsa della madre insegnante di educazione fisica. Ora ha 26 anni e, parr  strano, campa di volano girando il mondo dall'Uganda all'Iran, tanto da averne gi  abbastanza: dopo Pechino, chiuder . Sar  tra le prime italiane ad azzannare l'Olimpiade alle 3,35 della notte tra oggi e domani contro l'ucraina Griga.

Ma quello che chiamiamo tutti volano   un passatempo antico diffusissimo in Asia



Il volano

Composta di 16 piume d'oca fissate a una testa in sughero

Peso: 4,7 - 5,5 gr.

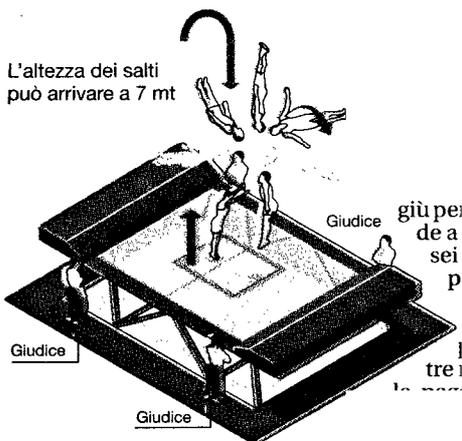
La racchetta

Pi  essere realizzata in diversi materiali: boro, carbonio, grafite, fibra di vetro, ceramica

Peso: 100 gr.

La gara

Gli atleti compiono 10 salti per programma, combinando una serie di 20 salti e 15 rotazioni



L'altezza dei salti pu  arrivare a 7 mt

Bmx

La gara

E' la prima volta che questa disciplina compare alle Olimpiadi

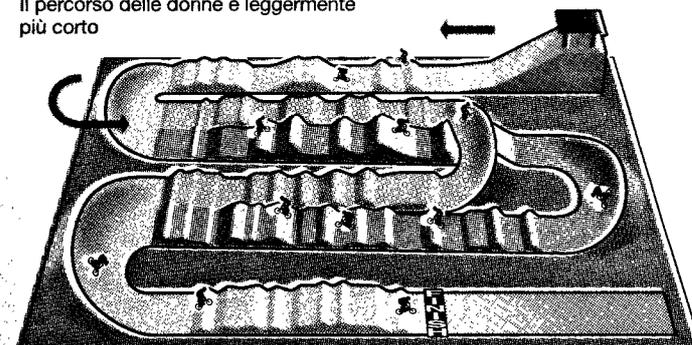
I corridori partecipano a diverse gare di batteria, 8 alla volta

Le finali si svolgono in una gara unica

Il percorso delle donne   leggermente pi  corto

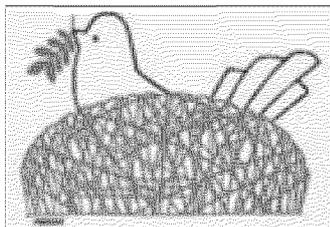
Lunghezza

Donne: 350 mt	Uomini: 370 mt
---------------	----------------



l'editoriale NEL NIDO DI OLYMPIA

di CANDIDO CANNAVO'



Si racconta che l'unica costruzione della Terra che si veda dalla luna sia la Grande Muraglia. I cinesi sognano che anche da lassù stasera si ammiri il loro «nido» dove s'inaugura l'Olimpiade. Giorno o notte, da un emisfero all'altro, è l'8 agosto della Cina. Gli occhi del mondo su un secolare mistero che, nel secolo ventunesimo, si è trasformato in un fenomeno economico, politico, urbanistico, alimentato da un immenso e inquietante fiume di denaro. Tutto in pochissimo tempo.

La Cina ha fatto galoppare il calendario con uno sforzo che a noi sembra asfissiante, fanatico, pericoloso per tutto ciò di ingiusto e drammatico che c'è sotto la splendida facciata.



L'Olimpiade, tra eroismi sportivi e storie di umanità, è una vetrina planetaria, ma non sfugge al sospetto di prestarsi a un gioco meno luminoso. Ieri sera, passando per il quarto anello della nuova **Pechino**, mi chiedevo: che cosa cre-

scerà in quel «nido» partorito dalla fantasia di Olympia sotto forma di uno stadio? Un'aquila, una rondine, un corvo, una bianca colomba ingannatrice oppure, in senso meno metaforico, una di quelle guerre che non si vedono, ma paralizzano il mondo? La Cina contro tutti per una supremazia mondiale.

Quando cala la notte, sul «nido» s'accendono i riflessi di un sole azzurro. Sono le luci che ricoprono il corpo intero di un gigante: lo stadio del nuoto, enorme scatola che di notte diventa magica, con il colore intenso di un cielo immaginario. Pensi alla piscina come a una vasca degli dei. Tutt'intorno lungo il vialone, architetture ardite, stravaganti, torri dal tetto abitato che si sporge nel vuoto, ascensori esterni che portano su ristoranti celesti più alti del bigio cielo, roba da **Cina**

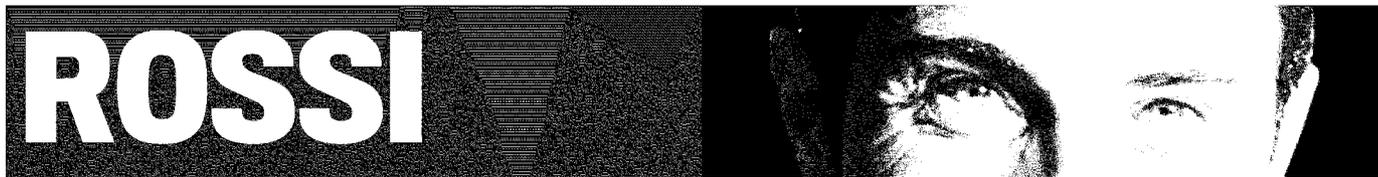
ricchissima.

E mi chiedo: in quale luogo del mondo mi trovo? Per tre giorni, ricordando la mia Pechino dell'85, viaggiando in questa orgia di ricchezza, di fantasia, di potere, non sono riuscito a trovare un solo brandello della vecchia città. Ci sarà ancora **Tienanmen**? Per rassicurarmi, sono andato sotto l'immagine di Mao all'ingresso della **Città Proibita**. Qui tutto è salvo, ma quanta cultura è diventata macerie? L'Olimpiade cinese, vissuta senza tenerezze e senza prevenzioni, mostra le sue anime. Quella torva di un potere che coniuga con l'identico cinismo la violenza oppressiva e spesso feroce di un regime comunista e l'arroganza di un capitalismo bieco, senza limiti e senza controlli: un efficiente mostro della storia.

L'anima tenera, dolce della gente di Pechino che vive l'avventura come un sogno. Soprattutto i giovani ti commuovono per la fede gioiosa e per una gentilezza attiva che non avevo mai conosciuto in alcuna parte del mondo. Poi c'è l'anima carica di rimorsi: per il **Tibet**, gli intellettuali imprigionati, per la terra inquinata delle campagne, per i fiumi carichi di veleno, per l'aria che non è più aria, per la povertà atavica di **800** milioni di cinesi ben lontani dal lussuoso quarto anello dove stasera s'accendono le luci del «nido» olimpico.

Molta **Italia** ha contribuito alla grandiosità di questa Olimpiade: un affare importante, una presenza di prestigio creativo e industriale per la quale nessun ministro o ministressa ha avvertito pruriti di moralismo dell'ultima ora. Mi auguro che ci sia una ancor più bella Italia sui campi dello sport. Onestà, emozioni e le medaglie che non ci sono mai mancate. Non è troppo né poco. Buona Olimpiade a tutti.





«No al boicottaggio degli atleti»

Il nostro portabandiera: «Noi dobbiamo pensare solo alle gare, sfilero' senza simboli di protesta»

DAL NOSTRO INVIATO

LUIGI GARLANDO

PECHINO ● E' bello, bravo, buono e non invecchia. Stasera proveremo a convincere il mondo affacciato al Nido di Pechino che noi italiani siamo tutti come lui. Come Antonio Rossi, il portabandiera. Ci rappresenta perché abita con noi da 16 anni. Dal bronzo di Barcellona '92 non lo abbiamo più perso di vista. Siamo saliti con regolare periodicità sulla sua canoa d'oro, lo abbiamo visto sorridere nei manifesti, ci è entrato in casa perfino attraverso un reality. Lo abbiamo ammirato «Angelo dell'anno» (2005) per l'impegno sociale.

Simbolo Antonio Rossi è qualcosa che funziona nel tempo, grazie alla serietà dell'applicazione e del lavoro. Un buon simbolo per raddrizzare l'immagine di un'Italia che si corrompe nei conti, nella politica e nell'immondizia per strada.



JOHN ELKANN
SUL BOICOTTAGGIO

La Cina è una grande opportunità per l'economia italiana. È sbagliato chiedere a imprenditori e sportivi di boicottarla

La bandiera di Antonio è una storia italiana ma, ancora di più, è la sua storia: tra la prima e l'ultima medaglia si è sposato, ha avuto due figli e perso un padre. La vita lo ha trasfigurato mentre remava. Stasera con un giro di pista al National Stadium, in nome di tutta l'Italia, sublimerà una carriera. Sarà un'emozione in mondovisione, ma anche intima. Per questo ha voluto proteggerla. Nella Cina contestata per il Tibet e

Remo «Cercherò di reggerla col braccio teso, come fece Redgrave, senza sostegni appesi al collo» ha spiegato ieri Rossi. Impugnarla come un remo per sfidare la leggenda del canottaggio britannico: è un modo per restituire alla cerimonia inaugurale un significato pienamente sportivo e per prendere il largo, lasciando a terra i politici che hanno cercato di usare la «sua» bandiera. Lo strappo dalla riva è secco: «Gasparri ha suggerito al Coni di impegnarsi di più contro il doping e di lasciare liberi gli atleti. Ma nessuno ci ha mai messo il bavaglio. Di diritti umani è stato giusto parlarne prima e farlo poi in Italia, ma da quando sono sbarcati in Cina, gli atleti devono fare solo gli atleti». Poi due pagaiate poderose: «I politici semmai dovrebbero aiutare di più la Cina. Petrucci si chiede come mai non si pretenda il boicottaggio dagli industriali? Condivido». Di questo però non ha parlato a pranzo ieri con John Elkann, a Casa Italia. Il vicepresidente della Fiat e della Fondazione Italia-Cina, prima di accomodarsi a tavola, ha spiegato: «Nessuno può fare a meno della Cina. E' un grande Paese e una grande opportunità per l'economia italiana. Sbagliato chiedere a imprenditori e sportivi di boicottarla».

Braccialetto Antonio è d'accordo: sbagliato boicottare. Di più: l'ex «Angelo dell'anno» rinuncia al braccialetto solidale con i perseguitati. «Se n'era parlato con Amnesty International, poi si è valutato col Coni che non era il caso, per l'articolo 51 della carta olimpica che vieta propaganda di tipo politico, religioso o razziale. Durante la cerimonia inaugurale avrà al collo solo una pic-

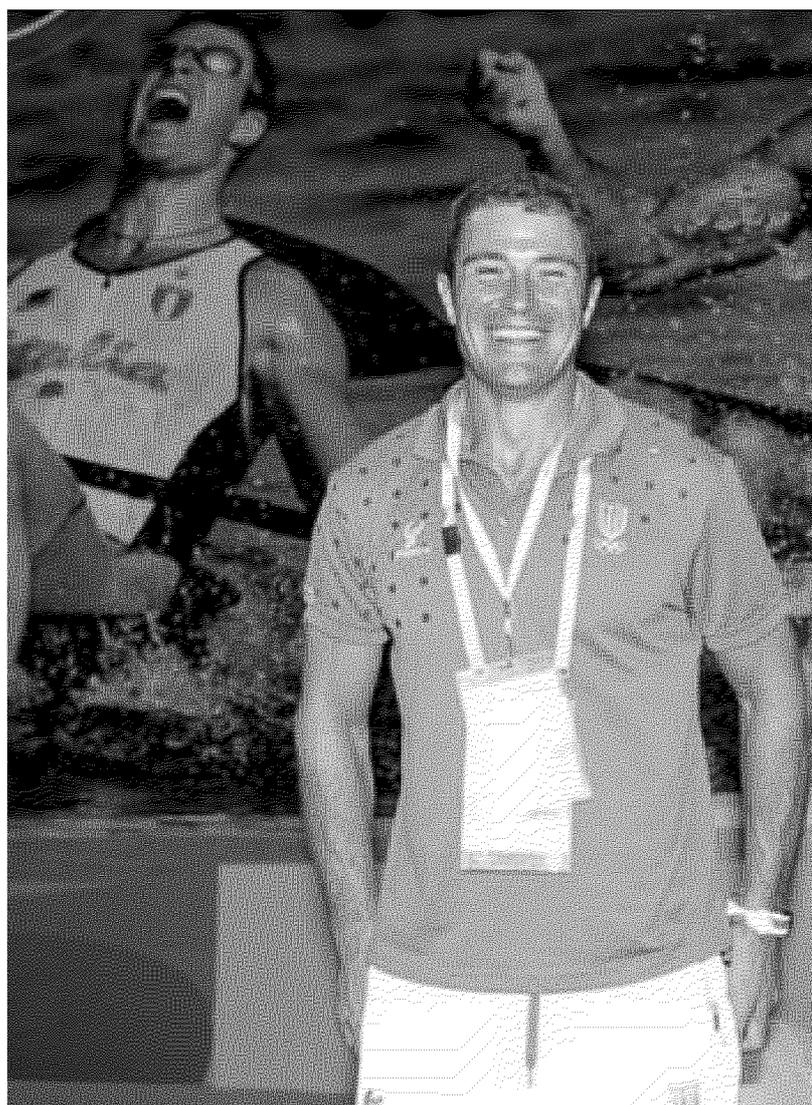


Quell'anno ai Giochi di Sydney, il nostro alfiere era Carlton Myers. Incrociò un portabandiera di colore che esclamò: «Very good!». Era «very good» che un Paese bianco avesse scelto un nero a rappresentarlo. «Non dimenticherò mai gli occhi luminosi di quel ragazzo», raccontò poi Myers. Lo sport è grande anche perché sa dare messaggi e fare storia. Antonio Rossi è nato nel '68, l'anno del pugno nero di Tommie Smith. E' giusto lasciare il bracciale sulla riva del lago? La coscienza rende conto all'articolo 51? Antonio rifletterà. Oggi si goda l'emozione più forte della carriera. L'amico Chechi lo ha avvertito: «Vedrai che roba...». Sfileranno 190 nazioni, poi impugnerà forte la bandiera, come un remo. E noi con lui.



Mitico

Sopra Antonio Rossi, 39 anni, davanti alla gigantografia del suo terzo trionfo olimpico, nel K2 1000, a Sydney 2000 con Beniamino Bonomi. A destra il portabandiera azzurro ieri a Pechino con John Elkann: il canoista lecchese vanta 3 ori, un argento e un bronzo
GRAZIA NERI



Gli alfiere azzurri

**I PORTABANDIERA
Braglia il primo
Simeoni nell'84**



1912
Alberto Braglia
ginnastica

1920
Nedo Nadi
ginnastica

1924
Ugo Frigerio
atletica

1928
Carlo Galimberti
pesi

1932
Ugo Frigerio
atletica

1936
Giulio Gaudini
scherma

1948
Giovanni Rocca
atletica

1952
Miranda
Cicognani
ginnastica

1956
Edoardo
Mangiarotti
scherma

1960
Edoardo
Mangiarotti
scherma

1964
Giuseppe Delfino

1968
Raimondo
D'Inzeo
equitazione

1972
Abdon Pamich
atletica

1976
Klaus Dibiasi
tuffi

1980
L'Italia non
partecipa alla
cerimonia

1984
Sara Simeoni
atletica

1988
Pietro Mennea
atletica

1992
Giuseppe
Abbagnale
canottaggio

1996
Giovanna Trillini
scherma

2000
Carlton Myers
basket

2004
Jury Chechi
ginnastica



1 Il ginnasta Alberto Braglia, primo portabandiera italiano, all'Olimpiade di Stoccolma 1912

2 La ginnasta Miranda Cicognani, prima alfiere donna, a Helsinki '52

3 Sara Simeoni, portabandiera a Los Angeles '84, alla quarta Olimpiade

4 Carlton Myers, primo alfiere di uno sport di squadra (e di colore), ai Giochi di Sydney 2000

ROGGE E LA CERIMONIA

«Nessuno violi le regole»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MERLO

PECHINO Tutti aspettano l'inaugurazione di questi Giochi. Che può succedere? Esiste una regia occulta che cercherà di rovinare la festa? Jacques Rogge, nell'ultima conferenza stampa, ha voluto precisare ancora: «Gli atleti potranno esprimere liberamente le loro opinioni circa la Cina e la sua politica durante le conferenze stampa ufficiali e anche nelle zone miste subito dopo le gare. Questo fa parte dei loro sacrosanti diritti. Ma secondo la regola 51 della nostra Carta olimpica non potranno fare dimostrazioni politiche, religiose e commerciali all'interno dei siti olimpici. Questo deve essere molto chiaro. Chi infrangerà la regola, sarà ascoltato e poi vedremo quali provvedimenti dovranno essere presi nei suoi confronti».

Doping Nei giorni scorsi il presidente ha esternato l'ipotesi che potrebbero emergere durante questi Giochi fra i 30 e i 40 casi di positività ai controlli antido-

ping: «Ho fatto questa affermazione basandomi sulla statistica. Ad Atene i casi accertati sono stati 26 su 3.500 test effettuati. Qui ne faremo 4500 quindi è lecito fare una proiezione fra i 30 e i 40 casi. E' chiaro che sarò felice se il numero risulterà inferiore, perché significherebbe che la nostra politica deterrente ha dato dei buoni frutti».

Un collega spagnolo ha chiesto perché i ciclisti iberici sono stati il bersaglio di innumerevoli controlli della Wada in questi ultimi giorni: «Non c'è nessuna volontà di perseguire qualcuno — ha detto Rogge — stiamo facendo i 4500 test e quindi tutti sono degli obiettivi di controllo. E' tutto regolare».

Nel calcio il Tribunale arbitrale dello sport ha dato ragione ai club che hanno negato i permessi ai calciatori di partecipare al torneo olimpico: «Noi rispettiamo le decisioni del Tas, ma assieme a Blatter stiamo studiando per il futuro una forma di programma combinato che ponga fine a questi divieti».

Infine il caso Thanou, la sprinter greca che vorrebbe correre a Pechino, dopo il fattaccio di Atene: «La commissione disciplinare l'ha ascoltata e stiamo aspettando le sue conclusioni. Quando riceveremo l'opinione faremo i passi necessari, rispettando la legge».

